

## ASSUMERSI LE PROPRIE RESPONSABILITÀ

Ormai sono passati quasi due mesi dall'inizio di questa quarantena. Una quarantena che ha scosso l'umanità a livello mondiale, non solo per il fatto che ci ha colto impreparati e inconsapevoli di cosa ci avrebbe riservato, ma anche per il terrore e la grande sofferenza che ha provocato nell'animo di tutte le persone che hanno perso i propri cari senza neanche aver avuto la possibilità di rivederli per un estremo saluto, di dar loro un ultimo abbraccio, un'ultima carezza, un ultimo bacio.

Questo virus chiamato "COVID-19" sviluppatosi nel mercato di animali nella città di Wuhan, provoca una gravissima polmonite e tende ad essere molto più letale per le persone deboli e anziane. Essendo presente solo in Cina, inizialmente questo virus è stato sottovalutato, finché non ha cominciato ad espandersi, fuori da ogni controllo, generando una vera e propria pandemia, una strage di proporzioni inaudite ed una crisi economica internazionale gravissima.

Onestamente, per quanto mi riguarda, anche se mi rattrista non poter uscire e godermi il bel tempo come tutti vorrebbero, sono ben consapevole che confinarsi in casa sia la cosa più giusta da fare. Sono contento di poter "contribuire" restando a casa evitando di rischiare di mettere in pericolo la vita delle persone più deboli e indifese. La cosa che mi fa più tristezza è l'assoluta mancanza di senso di responsabilità e l'egoismo di chi, nonostante la preoccupante crescita del numero dei contagiati e dei morti, continua ad uscire facendo finta che non stia succedendo nulla, ritenendosi più importante della salute delle altre persone.

Sono consapevole che il mio punto di vista sia fortemente influenzato dalla composizione della mia famiglia. Essendo figlio di un medico, vedo mio padre tornare sempre più tardi dal lavoro, esausto dopo aver svolto turni estenuanti a stretto contatto con pazienti infetti. Non posso che provare ammirazione e tristezza allo stesso tempo, perché come tutti gli altri medici in qualsiasi altra parte nel mondo, sta dando la massima disponibilità e tutto se stesso per poter aiutare i propri pazienti. Inoltre vivo nel terrore che i miei cari possano risentirne.

Spero che questo incubo finisca il prima possibile, che la mia bellissima città rifiorisca in tutto il suo splendore e che si possa vedere la luce alla fine di questo buio e lungo tunnel, che ha tolto la vita a migliaia di persone .

*Matteo Garbeglio, 3C Fermi  
18 aprile 2020*